

Edizioni digitali: quali standard per il futuro

L'Edizione digitale alla ricerca di standards

Montepulciano, 9 luglio 2009

Roberto Rosselli Del Turco

Ricercatore

Dipartimento di Scienze del Linguaggio

Università di Torino

Introduzione

- diffusione in Italia di progetti di edizione digitale
 - *Seafarer / Wanderer* (Università di Pavia)
 - *Heliand* (Università di Venezia)
 - *Vercelli Book Digitale* (Università di Torino)
 - ...
- panorama più ricco (e avanzato?) nel mondo anglosassone
- approcci diversi e problemi diversi

Metodi e standard

- per la scansione e archiviazione immagini
- per la codifica
- per la ricerca testuale
- per funzionalità di vario tipo
- per la visualizzazione e navigazione dell'edizione digitale

Standard affermati

- metodologia matura
- scansione e archiviazione immagini
 - tecniche di scansione allo stato dell'arte
 - formati: TIFF, JPEG
- codifica dei testi
 - TEI
 - EPIDOC
 - MathML
 - ...

Frammentazione in altre aree

- ricerca testuale
 - eXist
 - XTF
 - PhiloLogic
 - custom
- visualizzazione
 - Anastasia
 - Pinakes
 - WWW

Scelte difficili

- scansione e codifica: 90% lavoro
- codifica = edizione vera e propria
 - ma deve essere “confezionata” per l’utente
- quale standard per la visualizzazione
 - web-based
 - stand-alone
 - integrazione di un motore di ricerca
 - funzionalità supplementari

Un esempio: il set di caratteri

- uno standard esiste: MUF1
- set di caratteri adatti a medievalisti e classicisti: Junicode, Alphabetum, etc.
- perfetti per applicazioni stand-alone
- meno per la diffusione sul Web
 - installazione manuale
 - CSS3: @font-face
 - EOT (Embedded Open Type)
 - altro (Cufón, sIFR, TypeKit)

Un esempio: il set di caratteri

```
@font-face {  
  font-family: "Junicode";  
  src: url(junicode.ttf) format("truetype");  
}  
  
h1 {  
  font-family: "Junicode", "Times", serif;  
}
```


Problemi di diffusione

- articolo di P. Robinson
 - *Current issues in making digital editions of medieval texts or, do electronic scholarly editions have a future?*
<http://www.digitalmedievalist.org/journal/1.1/robinson/>
- limiti delle edizioni digitali
 - difficoltà di produzione
 - frammentazione a livello software (funzionamento stesso, longevità)
 - frammentazione a livello dell'UI

Cosa chiedere al (tecno-)filologo

- “Why go digital”
- competenze richieste: dove tracciare la soglia
 - codifica TEI XML
 - <facsimile>: IMT, EPPT
 - XSLT, XPath, XQuery, etc.
 - PHP, MySQL, Javascript, Java, etc.
- visualizzazione: solo Web?
 - declino delle applicazioni stand-alone
 - diffusione via Web metodo più efficace

Evoluzione del metodo di lavoro

- approcci diversi nei progetti più recenti
- filologo “solitario”: necessiterebbe di strumenti globali
- filologo + “tecnico” IU
 - particolarmente delicato e importante il ruolo dell'informatico umanistico
- filologo + gruppo di ricerca
 - inevitabile nel caso di progetti anche mediamente complessi

Quali standard per il futuro

- strumenti open source per la produzione di edizioni digitali
 - in alternativa un *framework* in grado di accogliere documenti TEI XML
- standard aperti, strumenti open source per la visualizzazione oltre che per la codifica
 - ad esempio sarebbe utile un motore di ricerca XML implementato come libreria
- linee guida per l'interfaccia utente (HIG)